

LA LAICITÀ NELLO STATUTO DELLE EXALLIEVE F.M.A.

Sig.na PAOLA ROMANINI

Laico è un termine decisamente poco felice: « Spadolini, in qualità di primo leader 'laico' assunto alla Presidenza del Consiglio, ebbe molte difficoltà a spiegare ai giornalisti americani il significato di questo connotato. Nei paesi a lingua inglese non esiste in effetti un termine veramente equivalente. Non c'è mai stato in quei paesi il problema di dover stabilire un punto di differenziazione — se non di contrapposizione — rispetto all'egemonia politica e culturale della Chiesa Cattolica ».

Quest'acuta osservazione di Orazio Petracca ci permette di fare una riflessione di più ampio respiro.

Il fine è quello di riscoprire l'identità di laico in termini non di opposizione ma di proficua integrazione nella Chiesa.

In questo quadro generale s'inserisce l'associazione delle exallieve come *laiche impegnate* nel sociale. La speranza di tutta la Famiglia Salesiana è infatti proprio quella di inserire nelle attività cosiddette « temporali » persone che vivono lo spirito salesiano.

Il primo obiettivo da perseguire sembra comunque essere quello di creare una morale 'laica' promuovendo un processo di socializzazione che punti al rispetto della dignità umana e che tenga in massima considerazione valori prettamente umani quali la solidarietà sociale. L'articolo 4 dello Statuto della Confederazione delle Exallieve si pronuncia in tal senso: « Per le exallieve non cristiane, l'associazione si impegna a continuare ad approfondire la formazione umana, sociale, morale ricevuta dalle FMA... ». Siamo dunque ben lontani dal contrapporre alla Chiesa il laico non credente anticlericale. L'articolo 4 presuppone piuttosto l'esistenza di un forte legame affettivo fra le exallieve non credenti e le FMA.

Ugualmente l'articolo 13 del Regolamento delle Federazioni

Ispettorali Italiane prevede una serie di attività « sociali » favorendo le opere assistenziali e di promozione umana. Il valore del dono, l'importanza del volontariato, la ricchezza inesauribile della Carità, la sensibilità tutta particolare verso i fratelli più abbandonati, tutte queste sono proposte che vengono continuamente fatte a tutte le exallieve cristiane e non.

L'Associazione si rinnova conservando l'eredità ricevuta: nell'attenzione verso i più piccoli e i più soli si realizza cioè il messaggio di Don Filippo Rinaldi. L'ispiratore della nostra unione (organismo di vecchia data: 1908) disse infatti in occasione del II Congresso Internazionale (1920): « Vorrei che riuscite ad organizzarvi in modo da formare anche una vostra particolare 'assistenza sociale' ».

In ciò è anche compreso l'elemento di « ricarica » dell'Associazione. È un fattore estremamente umano; l'Unione diventa il punto di riferimento per quante ne sperimentano l'affetto, la solidarietà e l'amicizia.

Sono componenti necessarie. È necessario infatti poter contare su un discreto numero di persone nella singola Unione per avviare e continuare determinate attività.

La presenza e la forza delle altre è soprattutto importante ai fini della praticabilità dell'art. 1° dello Statuto della Confederazione, come pure del 4°. Questi articoli richiamano l'exallieva alla sua *responsabilità* coinvolgendola in un'azione complementare nella missione educativa delle FMA.

Proprio in questa complementarietà si può riscoprire la laicità dell'associazione: le exallieve sono chiamate ad integrare con la loro presenza ed i loro comportamenti l'opera delle suore.

Estremamente significativa a questo proposito è l'animazione di determinate attività della Casa salesiana. Lo sport ed altre attività sono infatti molto spesso affidati alla cura di laici salesiani.

L'attenzione alle exallieve spinge comunque ad un discorso leggermente diverso: più che alla vita nella singola Casa, bisogna guardare alla presenza delle exallieve nella società. Vi sono tante exallieve impegnate che per diversi fattori non frequentano troppo « l'ambiente ».

È importante poter contare sul loro duplice contributo, alla società e alla Chiesa.

Il primo contributo, verso la società, si attua nel testimoniare la salesianità. Riscoprire la riconoscenza e l'amorevolezza: dare al nostro comportamento queste due prerogative in un momento in cui tutto sembra dovuto e nulla appare come un servizio, significa rivoluzionare positivamente una mentalità. Accogliere nell'ambiente di lavoro « gli altri » con amorevolezza ed essere riconoscenti verso quanti ci aiutano crea un'interazione di sentimenti preziosi. Crea soprattutto fiducia ed oggi abbiamo tanto bisogno di credere e di fidarci.

Naturalmente arrivare a « questi livelli » non è facile: è proprio nella vita di tutti i giorni che si perde la pazienza!

Vivere la salesianità senza continuare un cammino di fede è impossibile. La difficoltà più grande per le exallieve va proprio individuata nell'improvvisa interruzione di un progetto di maturazione religiosa. Con la fine del ciclo di studi, si cambia ambiente e tutto finisce.

Si tratta di una difficoltà perfettamente individuata dall'articolo 12 del Regolamento delle Federazioni Ispettoriali Italiane; l'articolo invita infatti i Consigli delle Federazioni e delle Unioni a promuovere Esercizi Spirituali, corsi di teologia, gruppi di studio e di animazione cristiana.

Il secondo contributo che ci si aspetta dalle exallieve è all'interno della Chiesa (naturalmente la divisione fra società e chiesa è puramente funzionale al discorso). Qui le exallieve devono dimostrarsi sollecite alle direttive della diocesi inserendo la testimonianza di vita salesiana nel quadro più grande della Chiesa. Ma oltre a « rispondere », esse devono anche « domandare ». La prima richiesta è quella di chiarezza.

Le exallieve cioè chiedono una nuova evangelizzazione, guidata da una visione comune e attuata nella sovrapposizione della Verità alle posizioni contrastanti, alle interpretazioni arbitrarie della Parola di Dio.

È giusto recuperare la coscienza del laico, affidandogli il delicatissimo compito di « regolarsi » nei singoli casi: ma questa coscienza va educata e guidata continuamente.